

GLI EMIGRANTI ITALIANI E LE CHIESE D'EUROPA, A 50 ANNI DAL CONCILIO VATICANO II

LE CITTA' E LE NUOVE EMIGRAZIONI ITALIANE – BARCELLONA

INTRODUZIONE

L'esperienza di vicinanza pastorale con gli italiani che vivono a Barcellona e' decisamente recente. Inizia infatti il 06 ottobre 2014 con il sottoscritto don Luigi Usubelli inviato per cinque anni ad iniziare questo ministero tra i **50.000 italiani** (tra cui vanno annoverati circa 10.000 italo-sudamericani con doppia nazionalita') secondo i dati forniti dal Consolato Italiano.

LA VARIABILE DELLA CATALANITA'

E' noto dalle cronache recenti come la comunita' catalana, di cui Barcellona e' il cuore, si stia muovendo in un'ottica indipendentista ogni giorno di piu' marcata. Questo oltre alle evidenti tensioni politiche e sociali crea una certa impermeabilita' nella societa' catalana rispetto alla presenza di stranieri rinforzata anche dall'uso obbligatorio della lingua catalana in ambito scolastico, civile, amministrativo e anche ecclesiale. Cio' ha generato una certa distanza della societa' catalana verso coloro – e sono molti e di differenti nazionalita' – che decidono di trasferirsi in questa citta' che offre a chiunque possibilita' lavorative. E' il caso di notare che la difesa legittima dell'identita' culturale di un popolo, reazione naturale in caso di presenza straniera massiccia, si trasforma automaticamente in un'ulteriore difficolta' per immigrati.

MODELLO D'INTEGRAZIONE CITTADINO CATALANO

Va riconosciuto alla citta' di Barcellona di aver sviluppato in chiave multiculturale la propria innata vocazione internazionale proponendo un modello d'integrazione politico, sociale, culturale e religioso che si fondasse sulla scelta, a mio avviso lungimiranti, di non cadere nella tentazione di concentrare persone della stessa provenienza in luoghi ben definiti per evitare l'abituale processo di ghettizzazione. I quartieri di Barcellona registrano la presenza di moltissimi immigrati da tutto il mondo ma non esiste un "barrio" (quartiere) identificato etnicamente. E questo e' il risultato di una sapiente pianificazione polica che fa di Barcellona una delle metropoli europee meglio integrate dal punto di vista dei diritti anche se, come dicevo, la comunita' cittadina fatica ad avviare un'autentico processo d'integrazione.

"CUGINI ITALIANI"

Un elemento decisivo per comprendere le caratteristiche della presenza italiana a Barcellona e' il sentirsi profondamente in sintonia e vicinanza con la cultura e i costumi della societa' spagnola e catalana nello specifico. Questa e' la sensazione profonda che la comunita' italiana, che vive in questa citta', percepisce. Gli italiani di Barcellona non si identificano nella categoria di immigrati, soprattutto i giovani la cui abitudine alla mobilita' sta facendo crescere la sensibilita' europea con il risultato confortante di 'sentirsi a casa'. Inoltre la vicinanza e la facile accessibilita' all'Italia rende piu' sfumata la realta' del sentirsi straniero e lontano.

CONTESTO PASTORALE

La società catalana è decisamente anticristiana. Naturalmente ci sono diverse ragioni storiche che spiegano questa situazione tra cui segnalo l'appoggio che gran parte della chiesa ufficiale diede alla dittatura franchista oltre alla tradizione secolare della cultura anarchica che in Barcellona possiede uno dei presidi europei più vivi da sempre. Per altro diversi anarchici presenti in città sono italiani.

Inoltre la impermeabilità della società catalana di cui ho accennato sopra ha in qualche modo influenzato anche la vita ecclesiale che tende ad essere pastorale un poco autoreferenziale faticando ad entrare in collaborazione-comunione con le molteplici e diversissime realtà ecclesiali (comunità europee, latinoamericane, asiatiche e africane). Ciò ha prodotto una certa autoreferenzialità da parte della chiesa locale in un contesto ecclesiale così vario e alla luce delle difficoltà insite alla chiesa barcellonese stessa che vede ogni giorno ridursi il numero dei fedeli.

MODELLO PASTORALE

Per ciò che riguarda la comunità italiana, dopo attenta analisi della situazione ecclesiale locale, si è preferito un'azione pastorale interparrocchiale cittadina piuttosto che la concentrazione delle attività pastorali in una parrocchia italiana. Concretamente ciò significa che la celebrazione della messa domenicale si vive non in una parrocchia fissa ma diversificando per 'coprire' tutto il territorio pastorale interessato. Naturalmente ciò vale anche per tutte le altre attività pastorali. Questo se da una parte paga dazio ad una certa difficoltà nel coordinamento delle diverse attività pastorali dall'altra suggerisce un doveroso processo di inserimento nella chiesa locale di cui la comunità ecclesiale catalana, per i motivi di cui sopra, ha certamente bisogno e a cui è particolarmente sensibile.

AREE PASTORALI

Sono quelle tradizionali:

- cura delle famiglie che vivono stabilmente in città
- cammino di accompagnamento di giovani che hanno trovato o stanno cercando una opportunità lavorativa
- la vicinanza agli studenti universitari del progetto 'Erasmus'
- visita regolare agli ospiti delle 5 realtà carcerarie
- accompagnamento turistico (Barcellona è la terza città europea per flusso turistico)

PROPOSTE PASTORALI

Ad oggi queste sono le iniziative:

- messa domenicale

- catechesi per la prima Riconciliazione, la prima comunione e la confermazione
- preparazione ai battesimi e corsi prematrimoniali personalizzati
- gruppo di catechesi per adulti
- gruppo di catechesi per giovani
- visita regolare alle carceri
- visita regolare alle diverse sedi universitarie
- collaborazione nell'ora di IRC al liceo italiano 'Amaldi'
- progetti di volontariato rivolte ai giovani in collaborazione con la Caritas locale
- disonibilita' settimanale in una chiesa centrale per colloqui, accompagnamento spirituale, confessioni,...
- accompagnamento spirituale turistico (Sagrada Familia)
- coro domenicale

PROSPETTIVE PASTORALI FUTURE

- L'idea e' di aprire a breve una pagina web della comunita' italiana in Barcellona e di dotarci al piu' presto di un profilo facebook
- Creare occasioni per approfondire la cultura cristiana da offrire in collaborazione con l'Istituto Italiano di Cultura e la Casa degli italiani (storica istituzione italiana presente a Barcellona)
- Avvicinare la comunita' gay di Barcellona (tra le piu' grandi d'Europa) di cui quasi la meta' e' composta da italiani

DIFFICOLTA'

Oltre a quelle gia' menzionate ne indicherei tre:

1. Il quadro culturale catalano non favorisce in generale la pratica pastorale in quanto il riferimento culturale al cristianesimo e' marginale
2. La mobilita' e la precarieta' della presenza italiana soprattutto giovanile frena l'azione pastorale che risulta essere molto frammentata
3. La percezione della mancanza di una pastorale d'insieme per quel che concerne la immigrazione a causa delle tante etnie diverse con le rispettive difficolta' d'inserimento e una chiara difficolta' da parte della chiesa locale ad aprirsi ad un profondo scambio ecclesiale.

CONCLUSIONE

'...niente di nuovo sotto il cielo...' Immagino che alcune di queste semplici considerazioni troveranno riscontro nell'esperienze pastorali di lavoro con gli immigrati di molti di voi.

Mi e' stato di grande aiuto il mio personale processo d'immigrato in terra catalana. E' cresciuto in me parallelamente alla lettura che ho cercato di fare in riferimento alla comunita' che sto servendo e vi confesso che in questo gioco di specchi tra la mia personale fatica e quella della mia comunita' ho trovato illuminante, ai fini pastorali, il percorrere lo stesso faticoso cammino.